



Cosa possono fare Google, Facebook e Twitter per aiutare il fact-checking sul coronavirus

Descrizione

Tra il 22 gennaio e il 5 febbraio, 41 organizzazioni di fact-checking in tutto il mondo hanno pubblicato 211 controlli sulle notizie a proposito del coronavirus, usando ClaimReview, l'infrastruttura costruita da Schema.org per aiutare i fact-checking ad essere indicizzati da Google e utilizzati dai social come Facebook.

Tra quei 211 controlli, pubblicati in 15 lingue in tutto il mondo, 199 hanno rilevato contenuti considerati falsi, parzialmente falsi, per lo pi falsi e / o imprecisi. Solo 12 riguardavano affermazioni vere, foto e video diffusi su Internet.

Questa settimana l'International Fact-Checking Network ha fatto un tuffo nel database ClaimReview fornito dal Duke Reporters 'Lab ed ha estratto questi numeri. Mostrano che il progetto collaborativo lanciato il 24 gennaio con gli hashtag #CoronaVirusFacts e #DatosCoronaVirus, con il supporto di quasi 90 verificatori,  pi che mai necessario.

Ma i dati fanno anche luce su un altro argomento: Google pu trovare pi di 200 controlli di fatto in 15 lingue diverse – tutti provenienti da fonti autorevoli – ma non  riuscito a far emergere i contenuti verificati in modo efficace e coerente tra i migliori risultati delle ricerche.

Questa settimana, l'IFCN ha chiesto ai fact-checker di cercare "coronavirus" (nella loro lingua) usando Google in un browser privato. Successivamente, hanno stampato i primi 10 risultati e li hanno condivisi con l'organizzazione.

Il 4 febbraio, fact-checker provenienti da Paesi Bassi, India, Sri Lanka, Francia, Turchia, Regno Unito, Italia, Spagna, Germania ed Bosnia ed Erzegovina hanno inviato i risultati e nessuno di loro ha mostrato i contenuti verificati sul virus letale tra i 10 migliori risultati di ricerca.

[I dati dal laboratorio di Duke Reporter](#)

[Guarda le immagini raccolte dai fact-checker](#)

Secondo questa serie di risposte, sembra che Google abbia optato per mostrare le ultime notizie – create da media mainstream – nei risultati migliori, seguite da collegamenti a fonti ufficiali come l’Organizzazione mondiale della sanità. Indubbiamente, si tratta di importanti fonti di informazioni, ma i verificatori di tutto il mondo hanno espresso sgomento in quanto i loro contenuti verificati non occupavano le posizioni più alte nel ranking di Google, soprattutto considerando lo tsunami di bufale che si sta muovendo intorno al coronavirus, senza rispettare confini o fusi orari.

In risposta alle domande sui risultati di ricerca ottenuti dai verificatori di fatti, Google ha inviato un elenco di citazioni che è stato fatto per combattere la disinformazione sul coronavirus. Ha sottolineato che la società è “impegnata a fornire informazioni utili e tempestive alle persone di tutto il mondo” e ha affermato che ha persino emesso una sovvenzione diretta di 250.000 dollari alla Croce rossa cinese. Google ha anche lanciato un avviso [SOS](#), in collaborazione con l’[Organizzazione mondiale della sanità](#).

“In questo modo, quando le persone cercano informazioni relative al coronavirus su Ricerca Google, troveranno l’avviso SOS nella parte superiore della pagina dei risultati. Questo avviso fornirà accesso diretto a notizie, suggerimenti sulla sicurezza, informazioni e risorse dal sito Web dell’OMS e agli ultimi aggiornamenti dell’OMS su Twitter”, hanno scritto i rappresentanti delle relazioni stampa di Google in una email all’IFCN.

Per quanto riguarda l’universo di verifica dei fatti, Google ha affermato che “quando disponibili, mostriamo le etichette di verifica dei fatti in [Ricerca Google e News](#) al cartello dove i reclami sono stati verificati da verificatori di fatti indipendenti”.

Cosa sta facendo Facebook?

Nel [giugno 2018](#), Facebook ha dichiarato che “inizieremo a lavorare con i nostri partner di controllo dei fatti per utilizzare la [Claim Review di Schema.org](#) (...). Ciò renderà più facile per i verificatori di fatti condividere le valutazioni con Facebook e ci aiuterà a rispondere più rapidamente, soprattutto in tempi di crisi”.

Durante l’epidemia di coronavirus, tuttavia, la mancanza di dati provenienti dalla piattaforma è ancora un problema. Quando l’IFCN ha chiesto loro il numero di bufale relative al coronavirus che è stato sottoposto a debunking nella piattaforma tramite il programma di verifica dei fatti di terze parti, Facebook ha dichiarato di non poter condividere queste informazioni “per conto dei partner” e ne ha suggerito un contatto.

Questa settimana l’IFCN ha appreso che Facebook ha adottato diverse misure in diverse regioni per combattere le bufale del coronavirus.

“Facebook Taiwan mi ha contattato e mi ha chiesto consigli su che tipo di disinformazione stava vedendo la mia squadra, come si stanno diffondendo e se potevo condividere alcuni controlli come esempi”, ha dichiarato Summer Chen, direttore del Taiwan Fact-Check Center.

In India, Facebook ha creato un canale WhatsApp con tutti i partner di controllo dei fatti e un rappresentante dell’OMS.

“Ecco come dovrebbe essere il flusso di lavoro: se dobbiamo verificare i fatti relativi all’OMS o se la verifica dei fatti richiede una guida da parte di un esperto medico, aggiungiamo le nostre domande a questo canale di WhatsApp”, ha affermato Uzair Rizvi un fact-checker di AFP India.

In un [post sul blog](#) pubblicato il 30 gennaio, Facebook ha affermato che “stanno lavorando per limitare la diffusione di disinformazione e contenuti dannosi sul virus e per collegare le persone a informazioni utili”.

La società ha ricordato ai lettori la partnership che ha avviato con i correttori di fatti e ha anche annunciato che avrebbe iniziato a rimuovere i contenuti con affermazioni false o teorie della cospirazione che erano considerate pericolose dalle principali organizzazioni sanitarie globali e dalle autorità sanitarie locali. Ciò includerebbe post, video e immagini “che potrebbero causare danni alle persone che ci credono”.

Che ne dici di Twitter?

Da qualche giorno, coloro che cercano il coronavirus su Twitter trovano un link al Center for Disease Control and Prevention con il messaggio “Conosci i fatti”. L’handle @CDCGov è un modo semplice per gli utenti di rimanere informati – almeno in inglese. Ma i fact-checker dell’IFCN desiderano un maggiore supporto dalla piattaforma.

[Report #1](#)

[Report #2](#)

[Report #3](#)

L’autrice di questo articolo è Cristina Tardaguila, direttrice associata dell’International Fact-Checking Network e fondatrice di Agencia Lupa.

Il progetto di collaborazione, coordinato dall’International Fact-Checking Network, è stato lanciato il 24 gennaio e sarà attivo fino a quando la malattia letale si diffonderà in tutto il mondo. Segui #CoronaVirusFacts e #DatosCoronaVirus sui social media per gli ultimi aggiornamenti.

CATEGORY

1. test

Categoria

1. test

Data di creazione

18/02/2020

Autore

cappai